ANNO XIX. — Venerdì, 9 Febbraio 1866. — N. 40.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno — in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 8 febbraio

I DUE SISTEMI

L'onor. Sella ha lasciato il portafoglio delle finanze prima ancora che il suo progetto finanziario fosse studiato e giudicato. Un altro progetto o meglio un altro sistema gli fu eretto contro dal suo successore, Qual giudizio fare dell'uno e dell'altro? È il sistema dell'on. Sella preferibile a quello dell'on. Scialoia, ovvero questo a quello? Oppure niuno soddisfa a' bisogni della finanza ed alle condizioni del paese, ma entrambi contengono qualche cosa di buono, di pratico, di accettabile, lasciando da parte il resto?

Tutte le frazioni della Camera sembrano ora intente alla disamina della quistione finanziaria. Le riunioni succedono alle riunioni, le discussioni alle discussioni. Possibile che da tali studi, i quali alla fin fine sono i più importanti ed attraggono l'attenzione e quasi seducono le menti di coloro che si occupano degl'interessi dello Stato, possibile che non abbia a scaturire qualche idea, qualche progetto, che valga a rimetter l'ordine nelle finanze e raccolga la maggioranza de'voti?

Per venire a nuove proposte fa bisogno di prendere le mosse da' progetti che furono presentati. Cominciamo con istudiare i due sistemi dell'on. Sella e dell'on. Scialoia, confrontandoli insieme, indagando che cosa abbiano di comune ed in che cosa si separino e distinguano.

L'on. Scialoia non aveva tempo di esaminare capitolo per capitolo i bilanci. Egli doveva quindi accettare i bilanci quali furono presentati alla Camera.

Questi bilanci si riassumono in due cifre o meglio in tre. Spese L. 928,757,175 54, entrate L. 667,641,742 69, disavanzo L. 261,115,432 85.

Per confessione così dell'on. Sella come dell'on. Scialoia, il disavanzo da 261 ascende a 265 o 266 milioni. Accettiamo questa somma con cieca fede. Se avessimo a credere che l'anno 1866 sia una ripetizione degli anni precedenti, non si esagererebbe portandolo da 266 a 300 milioni. Si rimarrebbe ancora di qua anzichè di là de'risultati finali, ossia de'bilanci consuntivi.

Ma stiamo ai 266 milioni. Come si fa a provvedere ad un disavanzo tanto considerevole? Entrambi i ministri non seppero trovare che due vie, nuove economie e nuove imposte. Ed invero altra via non si conosce, almeno la scienza economica non ce ne insegna alcun'altra, intendiamo una via onesta, conforme agl'interessi ed all'onore dello Stato, che è il massimo degl'interessi. La via battuta per o addietro con troppa frequenza, quella degl'imprestiti, sappiamo tutti ove ci condurrebbe, e chi non lo sa pigli il listino della borsa.

Come adunque l'on. Sella cercava di far fronte al disavanzo e come cerca l'on. Scialoia?

Nei due sistemi non v'ha di comune che la valutazione dell'aumento de'prodotti delle tasse di registro e bollo da ottenersi colla riforma della legge. Entrambi calcolano l'aumento di 20 milioni, per cui il disavanzo resterebbe e nell'uno e nell'altro ridotto a 245 o 246 milioni.

L'on. Sella prometteva di ridurre di 30 milioni le spese, ossia da 934 all'incirca a 904 milioni. Il disavanzo resterebbe di 215. Due nuove tasse l'avrebbero ridotto a termini molto più ristretti, la tassa del macinato, da cui attendeva un'entrata netta di cento milioni, la tassa sulle porte e finestre che avrebbe dati 25 milioni. Accresciute le entrate di 125 milioni, il disavanzo non sarebbe più stato che di 90 milioni. Ma l'on. Sella proponeva di dare ai comuni il dazio consumo, valutato nel bilancio delle entrate per la somma di 27 milioni e mezzo, dalla quale deducendo mezzo milione di spese, sarebbero 27 milioni di prodotti tolti allo Stato. Per tal modo il disavanzo sarebbe di 117 milioni.

L'on. Scialoia è più ardito. Esso porta le economie da 30 a 54 milioni, restringendo il bilancio della spesa ne' limiti di 880 milioni. Ridotto a 191 milione il disavanzo, sarà anche più facile il metterci riparo. I mezzi proposti dal ministro sono: Trarre dalla tassa sulla rendita, che si chiamerebbe imposta sull'entrata, 115 milioni in luogo di 66; aumento 49 milioni. Tassa sulla produzione del vino 40 milioni, dazio sulle farine e sugli olii 35 milioni. Si avrebbero di maggiori entrate 124 milioni. Il disavanzo essendo di 191, non rimarrebbe più che di 67 milioni. Verrebbe però accresciuto di altri 10 milioni, cioè di 8 milioni per minor predotto della contribuzione fondiaria, che sarebbe consolidata, e di 2 milioni del diritto d'entrata sui cereali che verrebbe soppresso. Il disavanzo del 1866 non sarebbe che di 77, mettiamo pure della somma rotonda di 80 milioni.

Noi crediamo di avere esposto colla maggiore precisione, chiarezza e brevità consentiteci, in che rassomiglino ed in che siano discrepanti i due sistemi finanziari dell'on. Sella e dell'on. Scialoia. Noi speriamo che la Camera si accingerà a discutere la quistione in tutta la sua ampiezza e confidiamo che non solo si penserà a fare delle economie ed a metter nuove tasse, ma anche a tirar profitto de' beni ecclesiastici. Nella condizione in cui siamo si porgerebbe agli avversari nostri un'arma formidabile contro di noi, ove si trascurasse questo aiuto e soccorso. Ma ci spaventa la possibilità che la Camera abbia ad entrare nella discussione di teorie economiche più o meno contestate e contestabili ed a fare ed udire delle lunghe dissertazioni sul migliore scompartimento delle tasse, sulla rendita fondiaria, sulla sua consolidazione ed altre simili, per tacere delle quistioni amministrative, che non sono meno ardue ed importanti.

Le finanze abbisognano di danaro, abbisognano di credito e voi non potete procurare ad esse nè credito nè danaro con semplici teorie. Quando fosse provato che queste teorie sono le più solide ed inconfutabili, ci sarebbe ancora una grande difficoltà da superare, quella di farle accettare da'contribuenti. Ne si può chiudere gli occhi sul pericolo, che sconvolgendo il sistema vigente, per fare un nuovo ordinamento di finanza, le previsioni del bilancio non si avverino ed i risultati ci lascino poi un disavanzo, che si credeva tolto. Rispetto alle finanze conviene esser assai cauti nelle riforme ed aver molto riguardo alle abitudini delle popolazioni ed all'attitudine ed intelligenza degl'impiegati su cui il governo deve riposarsi per l'esecuzione delle leggi. Se ogni due o tre anni noi rifacciamo il sistema finanziario e riformiamo l'amministrazione, non si dà tempo nè alle tasse di produrre, nè alla ricchezza nazionale di svolgersi, nè alle pubbliche aziende di procedere con ordine e speditezza. Correggere i difetti non è demolire, non è rovesciare un sistema, di cui possiamo apprezzare i frutti, per erigerne un altro, che non si può prevedere quali effetti recherà. Queste sono verità elementari; nè le ricorderemo se non vedessimo prevalere in non pochi uomini politici, che pure hanno ingegno e studio, l'amore degli arrischiati esperimenti in fatto di finanza, mentre il bisogno di provvedere all'erario incalza ed ogni ritardo accresce le incertezze ed i timori nostri e degli amici e le speranze de'nostri nemici.

Dall'on. deputato marchese G. N. Pepoli riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Ieri Ella mi scriveva per chiedermi se io avessi pronunciato le parole attribuitemi dal giornale il *Diritto*. Le recai io medesimo il resoconto officiale della Camera e non dissimulai ai suoi egregi collaboratori, poichè io non ebbi il piacere di vederla personalmente, che l'articolo dell'*Opinione* sulla Camera mi aveva specialmente spinto a pronunziare quelle poche parole.

Duolmi però che nel ristampare nel suo giornale il resoconto officiale, certamente per errore involontario, sieno state ommesse le parole: *Io credo che la colpa debba ricadere sovra chi spetta*; ommissione che muta in parte o per lo meno modifica il senso del mio brevissimo discorso.

Non fu però mio intendimento con quelle parole, di offendere l'indipendenza e la lealtà del Direttore del giornale l'*Opinione*, che sono fuori di questione, ma soltanto intesi esprimere il cordoglio, che io provo nel vedere come da qualche tempo alcuni giornali autorevoli si studiino di rovesciare sulla Camera la colpa di una situazione pericolosa e funesta per il nostro paese.

Io convengo con Lei, che le discussioni sulle elezioni siensi soverchiamente prolungate, ma ciò è colpa del regolamento o special colpa degli attuali deputati? Forse nelle passate legislature si spese minor tempo? Forse le discussioni furono per lo addietro meno acerbe e personali? Io appoggierò con tutte le mie forze un progetto di legge, che accostandosi al sistema inglese, tolga alla Camera l'esame delle elezioni, ma fino a tanto che questa legge non esiste, io credo che difficilmente potranno evitarsi discussioni simili a quelle che hanno avuto luogo quest'anno nella sala dei Cinquecento.

Ma il punto vero della questione qual'è? Hanno per avventura i deputati tralasciato di occuparsi delle questioni serie ed urgenti, per abbandonarsi a quelle infeconde lotte di partito che Ella deplora, ed alle quali io non mi sono associato? Ella pare inclini a crederlo: io lo nego recisamente.

La proposta di legge sul registro e bollo fu distribuita il giorno 27 gennaio. Ora crede Ella, egregio Direttore dell'*Opinione*, che una legge che consta di ben 200 articoli, possa essere essa stata già esaminata seriamente? Sono molti giorni che i deputati ne discutono le principali disposizioni e lo spirito che tutte le informa; anzi parecchi uffizi hanno nominato speciali commissioni per esaminarle, e ciò per lasciare il campo di discutere l'altra importante proposta di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, che non fu però distribuita che il giorno primo febbraio; anzi per essere o... satto debbo notare che gli allegati di questa legge non sono stati distribuiti che il 3 febbraio, e che i dati statistici che essi forniscono sono con grande meraviglia di tutti in aperta contraddizione coi risultati del censimento, riprodotti or son pochi giorni nel *Giornale ufficiale*.

Non parlo della legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, poichè questa legge distribuita il 30 gennaio fu subito discussa, subito furono eletti i commissari, subito nominato il relatore dell'ufficio centrale, e, se non erro, domani la relazione potrà essere presentata al presidente della Camera.

Ora qual è l'indugio di cui si possano incolpare i deputati? Perchè dunque contro di essi, che pur rappresentano il paese, si solleva questa fiera tempesta?

I tempi corrono gravi per l'Italia, ma appunto perchè corrono gravi, io reputo che sia necessario che l'autorità morale della Camera sia mantenuta integra, poichè essa sola può sciogliere le questioni, che turbano e commovono gli animi, essa sola può ridonare la calma e solo rialzare il credito pubblico. In essa si riassumono tutte le speranze della nazione.

Mi creda, signor Direttore, colla più verace stima ed amicizia

Firenze, 7 febbraio 1866.

G. N. Pepoli.

Questa lettera richiede alcune brevi osservazioni.

Riconosciamo lo sbaglio tipografico avvertito dall'on. Pepoli. Fu una svista del proto. Veniamo alla questione principale.

L'on. Pepoli difende la Camera dall'accusa d'inerzia, gettandone la colpa sul Ministero. Noi non vogliamo scagionare il Ministero dell'indugio che mette nel presentare i progetti o del presentarli incompleti. Non sappiamo, per esempio, spiegare come mai non sia stato ancora sottoposto alla Camera il progetto di legge, votato dal Senato, pel servizio delle tesorerie.

Ma i torti del Ministero, come abbiamo già osservato, non sono una giustificazione della Camera, che si possa senza riserva accettare. L'on. Pepoli ci accorda che si è perduto del tempo nella verificazione dei poteri. Non lo si è pure perduto in altre questioni? Ora comincia una nuova discussione sul bilancio provvisorio. Non è vero che, se fossero stati accordati i tre mesi richiesti dapprincipio, si sarebbe almeno potuto indugiare d'un mese? E lo stesso ritardo nella presentazione delle nuove leggi di finanza da che proviene, se non che dalla crisi ministeriale affrettata senza alcuna ragione?

Noi non siamo ne' segreti degli uffici della Camera, e non possiamo giudicarla che da' suoi atti o dalla sua inerzia. La proposta di legge per l'istituzione della Banca d'Italia, approvata dal Senato, ci sembra sia stata presentata alla Camera da qualche tempo. Perchè non è discussa? È da un pezzo che noi abbiamo additati i difetti del presente ordinamento della Camera e del suo regolamento, che cagionano un perditempo considerevole. Però ci concederà l'on. Pepoli ... attività eccezionale rispondente alle eccezionali condizioni del paese può fino ad un certo punto rimediarvi.

I deputati vivono tra di loro negli uffici, nelle sale delle Commissioni, nella Camera insomma, dove si forma un ambiente ed atmosfera artificiale. Se vivessero più in comunione col paese riconoscerebbero che i giornali non solo esprimono l'opinione pubblica nel giudizio che fanno della Camera, ma la moderano e la temperano. È a noi che si ricorda la necessità di mantener l'autorità morale della Camera? Ma chi l'ha difesa quando era attaccata? Chi ha combattuto coloro che volevano trascinare il Governo allo scioglimento? Il prestigio e l'autorità morale della Camera dipendono dai suoi atti, dalla sua condotta. Il paese vede che insino ad ora non si è adottato nessun provvedimento di finanza, vede i partiti in uno stato d'anarchia, e conchiude che la Camera non ha finora corrisposto all'espettazione. Così ragiona il paese e non si può biasimarnelo. Fate che la Camera lavori e rechi efficace rimedio a' mali dell'amministrazione e delle finanze ed il paese applaudirà e l'autorità della Camera non avrà a temere nè le censure, nè i biasimi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 7 *febbraio*. — Il progetto indicato dal Ministero della pubblica istruzione di voler ridurre i quadri dell'insegnamento universitario venne a destare qualche apprensione

---

APPENDICE

IL MERCIAIUOLO AMBULANTE

(*Dall'inglese di C. Dickens*)

— Marigold, disse il direttore dello stabilimento stringendomi cordialmente la mano, sono lieto di vedervi.

— Non mai tanto lieto quanto lo son io, mi affrettai a rispondere.

— Il tempo vi parve lungo, non è vero, Marigold?

— Non dirò, signore, che due anni siano lunghi per loro stessi, però...

— Perchè vi siete scosso improvvisamente, amico mio?

Ah! era veramente dessa? Era proprio Sofia quella donna sì bella, e con una fisonomia tanto intelligente ed espressiva che entrava nella camera in cui eravamo? Sì, era Sofia, era la mia figlia adottiva tanto simile all'altra! Se il direttore non me l'avesse assicurato, non l'avrei riconosciuta quando si arrestò sul limitare della porta.

— Voi siete commosso, mi disse il direttore affettuosamente.

— Io mi avvedo, o signore, di non essere che un povero merciaiuolo ambulante.

— Voi siete quello, riprese il direttore, che l'ha tratta dall'abbiezione per metterla in relazioni d'intelligenza co' suoi simili. Ma perchè conversiamo soltanto tra noi, mentre possiamo conversare con lei? Parlatele nel vostro antico linguaggio.

— Io sono un uomo tanto grossolano ed essa una donna tanto graziosa...

— Non importa... Sofia risponderà ai vostri antichi segni.

Essi m'avevano preparata questa sorpresa. Non appena le feci gli antichi segni, Sofia si gettò ai miei piedi e rimanendo inginocchiata mi stese le mani con lagrime di gioia e di tenerezza.

La rialzai e la tenni stretta a lungo fra le mie braccia. Non so com'io non sia divenuto pazzo per la gioia, quando tutti e tre incominciammo a parlare con segni, senza alcun rumore di voce, come se fossimo in una sfera incantata e lontana dal rimanente del mondo.

La felicità rientrò con noi nella carrozza del merciaiuolo ambulante. Io andava superbo vedendo che Sofia leggeva tutti i libri che per lei aveva comperati. Ma v'era qualche cosa che io non aveva preveduto.

Eravamo a Lancastre e per due sere di seguito io aveva vendute le mie merci sulla piazza in cui è posto l'albergo reale. Mimi col suo gigante Pickleson era al tempo stesso nella città. Sulla porta della sala in cui dava le sue rappresentazioni stava scritto a caratteri cubitali: *È sospeso l'ingresso gratuito, eccetto per i signori giornalisti. Gli studenti non pagheranno che la metà del prezzo.* Venivano pure distribuiti per la città molti avvisi a stampa ne' quali si diceva ch'era impossibile di ben intendere la storia di Davide e di Golia senz'aver veduto il gigante Pickleson. Ciò nondimeno il pubblico non accorreva numeroso e Mimi bestemmiava più ferocemente che mai.

Entrai nella sala. La trovai vuota. Pickleson stava ritto sopra una tavola coperta da un tappeto rosso. L'occasione mi parve propizia per intavolare col gigante un colloquio confidenziale.

— Pickleson, gli dissi, essendovi io debitore della mia felicità, ho voluto ricompensarvi lasciandovi nel mio testamento un legato di cinquemila lire sterline, ma affinchè non abbiate l'incomodo di pagar la tassa di successione, eccovi quattro lire sterline e i nostri conti sono saldati.

Pickleson uscì dall'ordinaria sua taciturnità per ringraziarmi con poche parole, che per lui valevano quanto un discorso parlamentare. Mi narrò quindi che Mimi gli aveva proposto di esporlo al pubblico come un *gigante indiano convertito da una giovane venditrice di latte*, ma che egli, temendo di compromettere le proprie opinioni religiose, vi si era rifiutato. In seguito a ciò era in cattivi termini col padrone, la qual cosa mi venne confermata dai grugniti di Mimi, che udiva la nostra conversazione dalla porta della sala, dove aspettava invano che il pubblico si presentasse a prendere i biglietti.

Ma il mio colloquio con Pickleson non terminò a quel punto.

— Dottore Marigold, mi diss'egli, chi è quel giovane che tien dietro alla vostra carrozza?

— Quel giovine! esclamai, credendo che avesse preso un granchio e intendesse parlare di Sofia.

— Dottore, egli continuò con accento sì commovente da trarre le lagrime da un macigno, io ben conosco la forza delle parole. Vi ripeto, dottore, *quel giovine!*

Seppi allora che Pickleson non avea facoltà di passeggiare che durante la notte, e che, per ben due volte di seguito, in quella città di Lancastre, aveva veduto un giovine aggirarsi, all'alba, presso la mia carrozza.

Questa rivelazione mi turbò, sebbene non sapessi in modo preciso di che si trattasse. Tuttavia feci le viste di accogliere leggermente le parole del gigante e mi allontanai da lui, raccomandandogli di non iscialacquare il danaro da me donatogli e di rimaner fedele a' suoi principii religiosi.

L'indomani, prima del giorno, mi posi in agguato, ed infatti vidi quel giovine. Aveva buon aspetto ed era vestito elegantemente. S'aggirava presso la mia carrozza e pareva che avesse l'incarico di sorvegliarla. Quando fu giorno pieno, si allontanò. Lo chiamai gridando; ma non volse il capo, nè mostrò di aver udita la mia voce.

Partimmo da Lancastre, una o due ore dopo che era tramontato il sole, per recarci a Carlisle.

L'indomani mattina, sul far del giorno, mi posi ancora in sentinella. Il giovine non comparve, ma il giorno seguente venne di nuovo. Gridai, come la prima volta: « *Olà, eh!* » mentre s'allontanava, ma come la prima volta non diede alcun segno d'avermi udito. Ciò fece nascere in me un pensiero. Dopo averlo spiato ad ore diverse e in diversi

Continuazione — Vedi n. 30, 35 e 38.

nelle aule della nostra Università, e i nostri professori non sanno adattarsi all'idea d'una riduzione, che, secondo essi, comprometterebbe assai lo sviluppo dell'insegnamento scientifico.

In taluni dei nostri professori prevale l'idea della soppressione di alcune Università, mantenendone altre complete, oppure la divisione delle facoltà, ma dove queste si mantengano, conservarsi al loro stato completo.

Io non entrerò nel ginepraio di una questione di pubblica istruzione, che da semplice cronista devo registrare i fatti; ed il ministro Berti, che conosce tanto da vicino questo ramo della pubblica amministrazione, potrà meglio d'ogni altro arrecarvi quei miglioramenti che sono richiesti dalle esigenze dei tempi e dalle nostre condizioni.

I balli ed i divertimenti sono, come si suol dire, all'ordine del giorno, e in ciò non vi ha differenza da quando la nostra città era la capitale. Già vi ho parlato delle diverse Società private composte di *Buontemponi* e di allegri *Fieui d'Giandouja*, che vanno a gara nel far meglio divertire la popolazione con eleganti balli *parés* e *masqués* nei nostri teatri.

Anche le Società di mutuo soccorso degli operai cercano con questi onesti passatempi di venire in aiuto alle Società operaie. A questi vogliono aggiungersi il ballo detto dei *poveri*, che, per cura di filantropici cittadini, si dà ogni anno nel nostro massimo teatro; un'altra festa da ballo fu data l'altra sera dai signori bass'ufficiali del 17° e 18° reggimenti di stanza nel quartiere detto della *Cernaia*, che otteneva un magnifico successo.

Il colonnello del 17° reggimento inviava gentilmente, a nome dei proprii promotori, al comando della guardia nazionale, biglietti d'invito per i bass'ufficiali di questa, accompagnandoli con lettera d'invito per il corpo degli ufficiali e per le loro consorti. Questi si tennero onorati dell'invito, e v'intervennero numerosi, fra cui tre colonnelli della guardia nazionale, e quello della 1ª legione ringraziò, a nome della milizia nazionale, i militari della cortesia loro usata. Assisteva pure al ballo, in abito borghese, il generale di divisione, Pianelli, per modo che tutti i gradi militari eranvi rappresentati. E fra l'innumerevole e grazioso stuolo di signore, quell'aggirarsi liberi da ogni militare *etichetta*, a vicenda scherzando il superiore coll'infe- [illegible] sita cena poi stava imbandita in due stanze per ristorare le affaticate coppie, le quali animatissime protrassero le danze a mattino avanzato.

Nobilissimo intento affratellare nell'allegria gli elementi dell'esercito tra loro, e questi coi cittadini; epperò meritano lode i promotori del piacevole e brillante divertimento.

Anche il ballo che ebbe luogo al *Circolo degli artisti* riuscì oltre ogni modo stupendo e magnifico. Le sale splendidamente illuminate; la borghesia frammista nell'aristocrazia. La duchessa di Genova onorò di sua presenza il ballo, quantunque vestisse il corruccio; prese parte al ballo in una quadriglia, e non si allontanava che dopo la mezzanotte. Le danze furono protratte allegramente fino al mattino avanzato.

Questa sera poi avrà luogo il gran ballo alla *Accademia filarmonica*. È una di quelle feste alle quali ognuno si tiene ad onore di prender parte. Il fiore della cittadinanza adunque si dà convegno in quelle ampie sale questa sera.

La benemerita società del Gianduia, regolarizzatrice ed iniziatrice delle feste del carnovale, si dà attorno con ogni mezzo per riuscire nella sua lodevole impresa; e se vuolsi argomentare dai preparativi, certo che le feste riusciranno per eccellenza tanto pel divertimento dei cittadini, quanto per l'utile della popolazione.

D.

Il *Giornale di Ginevra* lamenta che sotto la protezione delle autorità francesi si eseguiscano numerosi arruolamenti di ginevrini per il servizio pontificio. Già diversi convogli di reclute furono spediti dall'ufficio d'Evian, e mentre fra essi v'hanno più giovani di cui non si lamenta l'allontanamento, vi si rimarcano giovinetti di 15 a 18 anni ingannati, che furono trasportati da Ginevra ad Evian ed ivi arruolati. Il giornale chiede che la Svizzera inoltri reclami alla Francia, la quale, come non tollererebbe che de' ginevrini eccitassero la popolazione del confine francese a trasgredire le leggi dell'impero, così non può permettere che de'francesi eccitino dei ginevrini a violare la legge federale contro gli arruolamenti. Continuando nelle sue rivelazioni, il *Giornale di Ginevra* narra che condizione per essere ammessi essendo l'esser muniti di fede di battesimo e di prima comunione cattolica, sono violati i suggelli della parrocchia cattolica, e si rilasciano attestati colle firme falsificate degli abati Fleury e d'Aulvois, sì che di questi attestati sono parimente muniti protestanti e cattolici.

IL GOVERNO ITALIANO E LA SCUOLA ITALIANA

DI FIVE-POINTS A NUOVA-YORK

Sotto questo titolo il *Times* di Nuova-York del 26 dicembre pubblica il seguente articolo:

Durante gli ultimi anni lo spirito pubblico è stato talmente preoccupato dal terribile conflitto da cui il nostro paese è uscito ora gloriosamente, che molti fra gli amici dell'educazione del popolo hanno forse solo una debole rimembranza del successo ottenuto dalla scuola italiana a Five-Points aperta circa 10 anni fa dalla Società di soccorso per i fanciulli. Mirando esclusivamente al miglioramento morale ed intellettuale della classe povera degli italiani, questa scuola, al pari certamente di tutte le intraprese della Società di soccorso pei fanciulli, ha continuato la sua opera in modo molto tranquillo, ed ha evitato ogni pubblicità non essenzialmente necessaria al conseguimento del suo scopo. Ci siamo ora indotti a fare di esso il soggetto di questo articolo per alcuni tratti particolari che altamente onorano coloro i quali vi presero parte, e che vennero recentemente a nostra cognizione.

È da premettersi che questa scuola, iniziata col solo scopo di rialzare e migliorare la condizione degl'italiani poveri, non ha mai risentito la menoma pressione di ve- [illegible] suoi benevoli patroni. Per i primi due anni essa operò piuttosto come esperimento, il cui risultato in vero riuscì poco lusinghiero per l'aspettativa nudrita da' suoi amici. Con visite assidue e sforzi opportuni si potè giungere ad assicurarsi un concorso più grande e più regolare, e d'allora in poi la scuola è stata in pieno esercizio per undici mesi dell'anno con un soddisfacente concorso, il quale si trova ora essere in media di oltre cento, due quinti del quale sono bambine. Vi sono allievi dai 5 ai 17 anni, di 10 anni in media.

Durante gli ultimi 10 anni circa cinquecento nomi furono registrati e di questi non più dell'otto per cento potevano leggere un poco l'italiano e quattro per cento l'inglese. Il resto era intieramente ignorante sì di lettere che di numeri. In aritmetica, solo otto fra tutti conoscevano le quattro regole fondamentali; nessuno conosceva la geografia. Per i primi tre anni tutti gli scolari, quasi senza eccezione, s'accompagnavano con accattoni o suonatori d'organo, e richiesti rivelavano la loro ignobile vocazione con perfetta indifferenza. Non ve ne era uno fra questi cinquecento che avesse la benchè menoma idea del mondo esterno, nè tampoco della dignità del lavoro. Nulla sapevano del paese ove erano nati, nè di quello ove risiedevano, e vivevano fra di loro, privi di qualsiasi salutare influenza.

I vantaggiosi risultati di questa scuola hanno ora cambiato in gran parte un tale stato di cose. Sappiamo che antichi allievi, ora affatto adulti, in qualità di provetti meccanici raggiunsero una posizione rispettabile ed indipendente per mezzo del loro industre lavoro, e che degli attuali scolari un buon terzo sono apprendisti in botteghe. Il resto, secondo la loro età, si danno a varie occupazioni, come lustrascarpe, ciabattini, ecc., e si vergognerebbero di andare ad accattare. Durante l'ultima guerra per l'indipendenza italiana, mentre il Comitato italiano di qui stava riunendo danaro per le vedove e per gli orfani dei soldati caduti per la causa del loro paese, gli allievi di questa scuola, e nessun altro fuori che loro, della stessa posizione, offrirono, anzi si raccomandarono che venisse loro permesso di offrire ciascuno un giorno di lavoro, e per tal guisa riunirono e contribuirono per quasi 20 dollari, e più tardi pubblicarono a loro spese una bella edizione di 200 esemplari della *marcia* di Garibaldi, musica e parole, e li offrirono alla fiera di Sanità in Nuova-York; e di buon animo il fecero in segno di riconoscenza per tutto il bene loro fatto dalla benevolenza e generosità degli americani. In quanto al loro progresso intellettuale, solo coloro che furono presenti al pubblico esame, circa due anni fa, possono apprezzare gli sforzi che devono essere stati necessari per portare quelle povere creature alla migliorata loro condizione attuale. Nel marzo passato essi sostennero un esame privato il più soddisfacente, dato loro dal sig. Bruce, l'energico segretario della Società di soccorso pei fanciulli.

Così tranquilla era l'opera di questa scuola che per sei anni pochi conobbero la sua esistenza; ma per giustizia verso i pochi italiani influenti di questa città dobbiamo dire che appena essi ne furono informati contribuirono con le loro offerte a soccorerla. Fu solo due anni fa che si organizzò un Comitato cooperativo composto del prof. V. Botta, dott. G. Ceccarini, Otto Fabbricotti, G. Albinola e P. Fabbri, tutti italiani nelle più elevate posizioni, tutti bene conosciuti dal pubblico per la loro professione o per il loro commercio. Il primo atto di questo Comitato fu di rappresentare al Governo italiano la giusta aspettativa che questa scuola riponeva nel suo paese nativo, al quale molti di questi fanciulli sarebbero restituiti utili ed intelligenti meccanici, invece di ignoranti accattoni o suonatori di organo. Questa rappresentanza trovò per parte del Gabinetto italiano un cordiale apprezzamento, e la prontezza con cui il Ministero destinò e mandò più di 3000 franchi al Comitato, parla molto altamente in favore dell'intelligente condotta del nuovo regno d'Italia. Il segretario generale del Ministero degli affari esteri, cav. Cerutti, essendo stato pienamente informato intorno allo scopo e alla riuscita di questa istituzione, mandò altresì dodici belle medaglie di bronzo siccome premii per coloro che ne fossero più meritevoli, e siamo informati essere altresì sua intenzione di mandare una collezione di libri italiani elementari dei quali la scuola grandemente abbisogna. Noi ci congratuliamo con la Società di soccorso per questo utile riconoscimento dell'efficacia e successo della sua benevola intrapresa per parte di uno dei governi più liberali d'Europa, e speriamo che l'attuale Gabinetto seguirà l'esempio de' suoi predecessori.

Siamo lieti di sapere che il signor ministro plenipotenziario a Washington, cavaliere Bertinatti, è uno de'soscrittori liberali e regolari, come pure il console generale italiano, signor Anfora. Ci incresce però di dire, che, a causa particolarmente degli elevati prezzi attuali, siamo informati che le spese sono quasi il doppio di quello che erano cinque o sei anni fa in vestiario e scarpe; solamente per i fanciulli più meritevoli si spendono L. 300 all'anno.

Sappiamo che prima della fine dell'inverno si farà una festa per la distribuzione delle medaglie dal Comitato italiano e da quella Società di soccorso. In questa occasione poi una fotografia del cav. Cerutti, procurata in Italia, sarà appesa nella scuola affine di mantenere viva nei fanciulli la memoria dell'interesse che si sente per il loro benessere nella loro terra natale. Consigliamo a coloro che desiderano vedere le cose con i loro proprii occhi a volere trovarsi presenti in questa occasione. Frattanto la scuola è aperta a chiunque voglia visitarla, dalle 7 della sera, via Worth, casa d'industria; avendo i direttori di questa istituzione quivi provvisto la scuola gratuitamente di locale, gaz e combustibile.

Le oblazioni in denaro si ricevono da John e Williams, presidente della Banca metropolitana, tesoriere della Società di soccorso pei fanciulli, dal signor E. P. Fabbri, n° 42, South Street, cassiere del Comitato italiano e dall'ufficio della società Clinton Hall, piazza Astor, dove pure si ricevono le offerte di vestiario, libri, ecc.

Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 7, che il nuovo progetto di legge per la leva di mare, presentato testè alla Camera dei deputati dal ministro della marina, è in corso di stampa.

L'ARRESTO DEL GEN. CRAWFORD

Il telegrafo ci reca oggi la notizia dell'arresto del generale juarista Crawford a Nuova Orleans, ove si era recato, dopo un alterco col gen. Escobedo, per radunarvi soccorsi contro il governo imperiale messicano.

Questo arresto era del resto fatto presentire dal modo energico con cui l'opinione si era dichiarata a Nuova-York contro il *filibustierismo* inaugurato sul Rio Grande.

Ecco come a questo proposito si esprime il *New-York Times*, giornale che rappresenta l'opinione del governo a Washington:

Quanto agli appelli in favore del *filibustierismo* in grandi dimensioni — un filibustierismo, supponiamo, come quello inaugurato ora da « Crawford e da' suoi uomini » sul Rio Grande in piccole dimensioni — non se ne può stimmatizzare quanto merita la perversità. Il cercare di porre a repentaglio la politica pacifica del governo, di rendere vani i mezzi adottati dal governo per conseguire una soluzione giusta della questione messicana e di contrariare così al volere nazionale, non è opera degna di coloro che stettero col governo nei giorni della prova e che furono pronti a dare tutto pel mantenimento dell'autorità costituzionale. Assai patimmo ne' tempi trascorsi danni e pericoli dallo spirito del filibustierismo. Esso [illegible] più influenti che diedero origine a quella condizione di cose, che venne a risolversi nella ultima nostra gran guerra civile. Esso è assai meno pericoloso alle nazioni estere e ai nostri vicini che a noi stessi e alla nostra sicurezza e pace interna. Invece di incoraggiarlo, bisognerebbe rintuzzarlo e reprimerlo; però che se destasse un'altra volta le fiamme della guerra, la loro rabbia divoratrice potrebbe por fine all'esistenza dell'Unione.

NOTIZIE ESTERE

Nella *France* del 6 leggiamo:

« Il reclutamento che si fa in Francia di un corpo di truppe per conto del governo romano, fa oggetto di riflessioni e di commenti contraddittorii nella stampa francese ed estera.

« Eppure questo fatto in se stesso è molto semplice.

« Il governo francese, desideroso di facilitare per quanto può dipendere da lui, la esecuzione della convenzione del 15 settembre, ha offerto i suoi buoni uffici per facilitare l'organamento sopra un punto determinato del paese, di un battaglione di volontari francesi od esteri destinati a formar parte dell'esercito pontificio.

« Questo corpo dev'essere al soldo del governo romano, e una volta arrivato negli Stati del sovrano pontificio, gli uomini arruolati saranno esclusivamente sottoposti all'autorità del Santo Padre. »

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« Si attende una sollecita e definitiva decisione sull'oggetto delle facilitazioni per le relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia, dacchè si aspettano comunicazioni da Parigi intorno ai risultati delle conferenze di mediazione. »

Sin qui il giornale austriaco, sulla attendibilità del quale non vogliamo discutere. Noi ci limiteremo ad osservare che in un dispaccio diplomatico abbastanza recente perchè possa averlo dimenticato, il nostro gabinetto espresse l'idea giustissima e verissima che in Italia non si comprenderebbe nemmeno un avvicinamento all'Austria, anche sotto il semplice aspetto commerciale, quando non dovesse essere avviamento alla soluzione del quesito politico.

Si legge nel *Constitutionnel* del 6:

« Pare che la sentenza della corte suprema di Berlino relativa al processo contro alcuni membri della Camera dei deputati verrà inviata al tribunale di prima istanza. Nei circoli politici di Berlino corre voce che lo stesso presidente della Camera, sig. Grabow, sarà tradotto dinnanzi ai tribunali dopo la chiusura della sessione, pel discorso pronunziato nell'atto di prender possesso del seggio presidenziale. È superfluo il dimostrare l'importanza di questo fatto se mai si avverasse. »

La *Gazzetta renana* assicura che gli elettori di Berlino hanno intenzione di presentare una protesta contro la decisione della corte suprema e di promuovere così una dimostrazione per parte di tutti gli elettori prussiani.

Il presidente del Consiglio spagnuolo ha annunziato, in una seduta pubblica al Senato, ch'egli sperava fra pochi giorni poter annunziare alla Camera il toglimento dello Stato d'assedio.

Alla Camera dei deputati di Spagna fu presentato un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il signor Nocedad domanda l'esclusione radicale di tutti i funzionari dello Stato.

Prima di chiudere la sua sessione il Rigsdad danese ha terminato un'opera molto importante; un nuovo codice penale cioè informato ai principii del diritto moderno.

Il signor Klein, celebre giureconsulto, ha preso la più gran parte alla redazione del nuovo Codice ed alla sua discussione.

Il signor Klein ha mantenuto la pena di morte: 30 voti hanno protestato contro questa disposizione che non di meno ottenne 60 suffragi. La istituzione dei giurati non tarderà a funzionare in Danimarca.

Togliamo dal *Lev. Herald* del 24 gennaio:

Durante la scorsa settimana avvenne al palazzo imperiale un incidente, del quale si parlò molto a Costantinopoli, sebbene non pubblicamente, e che merita di esser menzionato come uno di quei tratti della « vecchia Turchia » che sono caratteristici, ma che fortunatamente vanno scomparendo. Come i nostri lettori della capitale conoscono, il Sultano deve assistere nelle sere della prima settimana di Ramazan ad una serie di lezioni sul Corano, fatte da una scelta compagnia di *mollah*, i quali, scambiandosi ogni giorno, espongono a S. M. le gravi materie religiose con una libertà di linguaggio, che lo stesso Sceik-ul-Islam non si arrischierebbe di usare in qualunque altra epoca dell'anno.

Una di queste sere, tale ufficio toccò ad un *hoggià* ottuagenario, chiamato Garzi Numan effendi, e lo sostenne con sì forte spirito di antico conservatore che solo l'età avanzatissima del censore rese scusabile. Prendendo per testo un passo della più rigida ortodossia, cominciò col dire che si varrebbe della piena libertà concessagli dalla circostanza per dire a S. M. alcune verità casalinghe, per il bene dell'anima imperiale e dell'Islam in generale. Indi ricordò al Sultano che uno de' suoi titoli più eccelsi e più superbi era quello d'« Ombra di Dio » assunto per la prima volta da Solimano il Magnifico — « ma » (disse l'*hoggià*) « V. M. è entrata in una via ch'è indegna di questo appellativo semidivino; voi vi allontanate dalla linea retta dell'ortodossia, e vi lasciate indurre ad imitare apertamente gl'infedeli. Che bisogno abbiam noi fedeli, di strade ferrate, di navi di ferro o di telegrafi, principale invenzione

---

modi, venni a scoprire che quel giovine era sordo e muto.

Questa scoperta accrebbe il mio turbamento, perchè io sapeva che una parte dello stabilimento in cui io aveva collocata Sofia per due anni, era abitata da sordi e muti dell'altro sesso (e parecchi di buona famiglia). Io dissi a me stesso: « Se essa l'ama, che sarà di me e di tutti i miei progetti? » Ma io sperava ancora che non l'amasse... Era necessario assicurarsene. Finalmente fui testimonio d'uno dei loro colloqui all'aria aperta, in campagna, senz'essere veduto, perchè m'era nascosto dietro un grand'albero. Era una scena commovente per le tre persone interessate. Intesi tosto la loro conversazione; io li ascoltava con gli occhi. Egli le diceva che partiva per la China in qualità di commesso di una Banca, essendo stato questo anche l'impiego di suo padre. Era abbastanza favorito dalla fortuna per mantenere una moglie, e la pregava di acconsentire a sposarlo ed a seguirlo. Ella rispondeva di no.

— Ma, dunque, non m'amate? chiedeva egli.

E Sofia rispondeva che lo amava teneramente, ma che non poteva distruggere le speranze dell'uomo generoso e dabbene che le avea tenuto luogo di padre.

Quell'uomo era io, il merciaiuolo ambulante. Essa non voleva abbandonarmi, voleva rimaner meco, anche a costo di morir di disperazione! E così dicendo, piangeva dirottamente. Ma alla vista di quelle lacrime anch'io presi un'energica risoluzione.

Finchè io era stato in preda al dubbio, ignorando se amasse quel giovine, aveva conservato un po' d'astio verso Pickleson, e quasi mi era pentito di avergli già pagato il suo legato, giacchè, io diceva a me stesso, se non fosse stato quel gigante, nulla avrei mai saputo e non avrei perduta la quiete; ma ora ch'io sapeva ch'essa l'amava, ora che l'aveva veduta piangere, le cose erano mutate. Cessai d'odiar Pickleson e mi armai di coraggio per compiere il mio dovere.

Sofia ed il giovine si separarono. Il giovine andò ad appoggiarsi ad un altr'albero celandosi il volto fra le mani.

Mi gli appressai e gli toccai la spalla; rialzò il capo e vedendomi mi disse nel linguaggio de' sordi e muti:

— Non vi adirate.

— Non mi adiro, buon giovinotto. Son vostro amico. Venite meco.

Lo condussi fino alla carrozza entro la quale s'era già ritirata Sofia. Vi entrai solo Sofia si asciugava le lacrime.

— Avete pianto, mia cara.

— Sì, padre mio.

— Perchè?

— Ho dolor di capo.

— Il dottore Marigold vi darà una ricetta pel dolor di capo.

Sofia sorrise dolcemente, facendo cenno ch'era impossibile.

— Ho ben pensato che non vorreste me per medico, e ve ne ho condotto un altro.

— Che volete dire?

— Oh! è qui presso...

Introdussi il giovine nella carrozza e posi la mano di Sofia nella sua... poi li lasciai soli.

Il giorno delle nozze indossai un bell'abito di color turchino coi bottoni dorati. Eravamo noi tre soli nella chiesa col direttore dello stabilimento. Il pranzo di nozze, anch'esso per quattro, si fece nella carrozza; pasticcio di piccioni, arrosto di maiale, un paio di polli e legumi di varie qualità, con vino prelibato. Feci un brindisi agli sposi ed il direttore ne fece uno anch'egli. Durante il pranzo dissi a Sofia che avrei conservati tutti i suoi libri pel tempo in cui sarebbe ritornata in Inghilterra.

Sofia partì per la China con suo marito e per la seconda volta mi trovai solo. Io scriveva molte lettere alla mia figlia adottiva e molte da lei ne riceveva. In sul finire dell'anno me ne giunse una scritta con mano tremante, nella quale si leggeva:

« Caro padre, non sono otto giorni che ho dato alla luce una bambina, ma sto così bene di salute che mi si permette di scrivervi. O il più caro e il migliore de' padri! spero che la mia bambina non sarà sorda e muta, ma nulla ne so ancora. »

Quando le scrissi alla mia volta, le chiesi se la sua speranza si era avverata, ma Sofia non rispose, ed io m'immaginai che la risposta non potesse essere che negativa e non ripetei la domanda. Per molto tempo fummo in regolare corrispondenza; più tardi però le lettere diventarono più rare, avendo il marito di Sofia mutata residenza. Ma non per ciò cessammo di pensare l'uno all'altro.

Passarono cinque anni ed alcuni mesi dopo che Sofia era partita. Io era il re de'merciaiuoli ambulanti e mi trovava a Uxbridge nel cantone di Middlesex, dove faceva ottimi affari. La vigilia del Natale dopo aver ben desinato m'era addormentato e ne' miei sogni mi pareva di vedere Sofia colla sua bambina fra le braccia. Mi svegliai come colpito da una scossa elettrica. La visione era scomparsa, ma udii un rumore — il rumore dei passi d'un fanciullo che saliva nella carrozza. E la mano d'un fanciullo aprì la porta e su questa comparve una bella bambina con gli occhi neri.

Dopo avermi guardato, essa si tolse il suo cappello di paglia e la folta capigliatura le cadde sulle spalle, poi aprì la bocca e disse con voce dolcissima:

— Caro nonno!...

— Gran Dio, esclamai, essa parla!

— Sì, caro nonno, e vengo a chiedervi se la mia presenza non vi ricorda qualcuno.

Quasi al tempo stesso entravano Sofia e il marito. Sofia e la bambina m'abbracciavano e il marito mi stringeva la mano. E trascorso quel primo momento di gioia, quando vidi la bambina parlare alla madre con gli stessi segni che io aveva insegnato a quest'ultima, gli occhi mi si riempirono di lagrime di tenerezza, e ringraziai Dio che tanta felicità m'aveva concessa in premio della mia buona azione.

FINE.

di Satana? *Quando i nostri antenati conquistavano l'Asia da Samarcandia al mar di Marmara, non si davan pensiero di strade, ma varcavano rapidamente le montagne e le pianure quali erano state fatte da Allah.*

« Invece ora V. M. deve avere non solo strade comuni, ma ferrovie, divisate dagl'Infedeli per penetrare nel nostro paese e dominarlo. In fatti, che bisogno abbiamo di navi ferrate? Noi non intendiamo conquistare il Frangistan (l'Europa cristiana), nè, pur volendo, il potremmo. Nè tampoco abbiam d'uopo di telegrafi, che il diavolo e i Giauri uniti hanno inventato per i loro rei scopi contro di noi e il nostro paese. Fermatevi adunque, o vicario del Profeta, e abbandonando tutte queste novità traditrici, tornate indietro e accontentatevi dell'antica semplicità della fede e della nazione nostra. Quando i vostri predecessori s'attenevano fermamente a questa, gli Osmanli erano grandi e potenti. Allora non avevano debiti nè banche, nè prestiti — adesso siamo inondati e oppressi da tutti e tre. Però, ombra d'Allah, la colpa non è vostra. Voi siete circondato da tristi consiglieri, da ministri sleali e semi-infedeli, che badano soltanto ai propri interessi, senza curarsi punto dell'Islam. Sbarazzatevi di loro, e circondatevi di veri Musulmani, i quali preserveranno il paese da questo e da altre simili innovazioni rovinose. »

Con qualche lieve correzione di forma, questo fu il tuono, in cui il vecchio conservatore apostrofò il Sultano per quasi due ore (a quanto ci viene riferito da persona che udì il sermone), sinchè Abdul-Azis, non potendo pazientare più oltre, alzò la mano e fece il solito cenno di andare alla preghiera. Siccome la predica fu pronunciata davanti un uditorio d'una ventina di persone, se ne ebbe contezza in tutta Costantinopoli già il dì seguente.

Il Senato di Bucharest nella sua tornata dei 4 corrente ha dichiarato incostituzionale la convenzione conchiusa dal governo per attivare la legge votata l'anno scorso relativa al sistema dei pesi e misure.

La Camera ha aggiornato a quattro anni l'applicazione di questo sistema.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Messico, *28 dicembre*. — L'idea monarchica acquista ogni giorno terreno, perchè tutti i cittadini onesti sono ormai persuasi che essa rappresenta all'interno la libertà coll'ordine ed all'estero il credito e la rispettabilità. L'imperatore seguita riordinando l'amministrazione del paese e la serie di decreti e regolamenti che non cessa di pubblicare il giornale ufficiale, sono una prova evidente della mente elevata ed organizzatrice di questo sovrano.

L'imperatrice, la quale lo seconda mirabilmente nella difficile impresa, è andata a visitare la lontana penisola di Yucatan ove era attesa con impazienza, e tanto in quella provincia quanto in tutte le altre che ha dovuta attraversare, è stata accolta dalle popolazioni con applausi frenetici. Essa sarà qui domani e si preparano grandi feste per riceverla. L'armata messicana può ora dirsi riorganizzata e le sue ripetute prove di valore e di disciplina sono state pubblicamente riconosciute dagli stessi francesi. Coadiuvata dalla legione straniera francese ora al servizio del Messico, e che monta a 7000 uomini, ed a' corpi austriaci e belgi formati od in formazione, le truppe nazionali basteranno alla difesa del paese, per cui si crede non essere lontano il momento in cui l'armata francese, minore giá in numero di quella che non fosse l'anno scorso, potrá avere finito il suo cómpito. Per quanto possa essere doloroso agli Stati Uniti di vedersi stabilire una seconda monarchia nel continente americano, pure dovranno accettare l'attuale regime, non fosse che per riattivare le relazioni commerciali con uno stato limitrofo. Qui non si crede alla guerra aperta per parte degli Stati Uniti, avendo essi delle piaghe da cicatrizzare e gli Stati del Sud, sempre minacciosi, da mantenere soggetti.

D'altronde essi non possono avere ancora obbliato i sacrifizi d'uomini e di danaro che costò all'Unione americana la guerra del 1846. L'annessione di 9 milioni d'abitanti di diverse razze, lingua e religione costituirebbe una vera difficoltà per gli Stati Uniti, e i loro uomini politici pure lo riconoscono.

Nei diversi porti dell'impero giungono numerosi emigranti, prova evidente della confidenza che l'attuale regime ispira all'estero. Della ferrovia da Veracroce a Messico saranno tra non molto in attività 144 miglia sulle 244 di cui si forma l'intiera linea. Diverse altre ferrovie e linee telegrafiche sono anche in costruzione. Tutte le industrie vanno sviluppandosi e quella così importante delle miniere non ha mai prosperato tanto. Sono stati ultimamente scoperti de' gran depositi di asfalto, di petrolio e di carbon fossile. Gl'introiti delle dogane aumentano considerevolmente, per cui questo paese, tanto ricco, non tarderà a ristabilire l'equilibrio delle proprie finanze. Il Messico insomma è ora nella buona via e se rimane in pace per qualche anno, sarà la risorsa di molti europei i quali potranno venire a migliorare qui la loro posizione di fortuna. Tutto ciò ve lo scrive un antico juarista, convertito all'impero, non già per interesse, chè nulla egli intasca, ma perchè trova che questo regime assicura e consolida veramente la libertà, mentre prima non si aveva che un'alternativa di governo anarchico o reazionario gli uni volendo quello a cui questa società non è matura, gli altri vagheggiando il dispotismo teocratico e l'inquisizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Due regi decreti del 1° febbraio con i quali i collegi elettorali di Messina n° 225, di Borghetto n° 234, di Tricase n° 410 e di Castelnuovo nei Monti n° 361, sono convocati pel giorno 18 febbraio affinchè procedano all'elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

2. Un regio decreto del 13 gennaio, a tenore del quale il nuovo confine territoriale dei comuni di Varzo e Trasquera è fissato quale risulta dal tipo planimetrico dell'ingegnere Protasi.

3. Un regio decreto del 13 gennaio, a tenore del quale la borgata Nigone cessa di far parte del comune di Castelnuovo nei Monti, e viene aggregata a quello di Pieve S. Vincenzo.

Il capoluogo di quest'ultimo comune è trasferito nella borgata Ramiseto.

4. La relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del giorno 25 gennaio 1866, per la nomina della Giunta superiore ordinatrice della sesta sessione del Consiglio internazionale di statistica.

5. Relazione a S. M. del ministro della marina in udienza del 18 gennaio 1866, sulla statistica marittima per l'anno 1864.

6. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Poniatowski principe Carlo.

7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della guerra e della marina.

8. Un elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì 7, sera, il Consiglio comunale di Firenze discusse lungamente la questione dell'acquedotto da costruirsi affinchè la nostra città non difetti d'acqua potabile.

A quella discussione presero parte i signori consiglieri Peruzzi, Cambray-Digny, Fossombroni, Ridolfi (relatore), Cipriani, Sacerdoti, Lorini e Barsanti.

Il Consiglio, dopo avere respinto una proposta sospensiva formulata dal consigliere Sacerdoti, cui non pare urgentissimo che Firenze abbia acqua potabile, adottava questa deliberazione:

1. Saranno immediatamente commessi all'ingegnere Alessandro Cantagalli, per essere eseguiti colla maggior possibile sollecitudine, li studi particolareggiati per la costruzione di un acquedotto dalle sorgenti dell'Arno nella Falterona per la valle della Sieve e la riva destra dell'Arno a Firenze.

2. Tali studi saranno condotti sulle basi seguenti:

a) Dalla serra di presa d'acqua già in parte costruita nella Sieve al di sopra di Montebonello fino a Firenze l'acquedotto dovrà essere capace di una portata di 300 litri a secondo.

b) Questa parte dell'acquedotto sarà costruita, per quanto sia possibile, in opera di muramento praticabile all'interno; non facendo uso che per eccezione e per brevi tratti di condotti forzati quando se ne incontri la necessità o vi si trovi un'assoluta convenienza.

c) L'acquedotto dovrà sboccare presso Firenze sulla riva destra dell'Arno, ad un livello non inferiore ai 50 metri nel piano della città, in un serbatoio capace di contenere la provvista d'acqua per tre giorni; dal quale prenderanno origine i tubi forzati di distribuzione per la città ed un condotto parimenti forzato che, traversando l'Arno, raggiunga altro serbatoio simile da costruirsi nella sponda sinistra.

d) Presso la suddetta serra nella Sieve si costruirà una galleria di presa d'acqua, parallela al fiume con quante diramazioni appariranno opportune a raccogliere per filtrazione naturale la maggior quantità d'acqua che sia possibile: ed il compimento della serra medesima sarà preordinato ad accrescere con tale scopo specialmente in estate l'estensione della superficie filtrante e la massa delle acque trattenute.

e) Risalendo il corso della Sieve fino a raggiungere il versante occidentale della Falterona si procurerà di raccogliere tutte le acque di sorgente e di filtrazione, riconosciute perfettamente potabili, che sarà dato incontrare per immetterle nell'acquedotto ad accrescere la massa di quelle che possa procurare l'allacciamento delle sorgenti sui versanti opposti della Falterona, escluse quelle del fiume Staggia per riguardo agli stabilimenti industriali di Stia.

f) Le acque che possono così raccogliersi saranno condotte in un sol corpo a Firenze; e solamente sarà provveduto a che quelle provenienti per filtrazione naturale dalla Sieve possano deviarsi dall'acquedotto quando per avventura si intorbassero durante le piene del fiume.

3. Per le ricerche ed esperienze preliminari fin qui fatte e per l'esecuzione degli studi definitivi come sopra ordinati è stanziata la somma di lire 20,000, ed è fatta all'ingegnere Cantagalli facoltà di associarsi nel lavoro persone di sua fiducia ottenuto lo speciale assenso del sindaco.

4. Il Consiglio si riserva di approvare il progetto dell'acquedotto e di determinare il modo ed il tempo di portarlo nelle varie sue parti ad esecuzione.

Oggi, 8, sebbene la giornata non fosse delle più belle, il corso fu vivace ed animatissimo.

Molti e splendidi equipaggi, alcuni dei quali montati alla Daumont, e che contenevano gentili ed eleganti signore, ed una miriade di vetture da nolo, percorrevano l'itinerario tracciato al corso, che terminò appena fu notte.

Nelle vie per le quali transitavano le carrozze la folla era notevole.

Nella giornata di ieri, 7 febbraio, il termometro centigrado dell'Osservatorio segnò la temperatura massima di: + 13,0 e la minima: di: + 4,3 minima nella notte dell'8 febbraio + 5,5.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 7 febbraio corrente:

Stolfel Santa, d'anni 54, attendente a casa — Giamberti Giuditta, id. 79, attendente a casa — Grassi David, id. 38, calzolaio — Bardi Angiolo, id. 23, domestico — Vannini Stefano, id. 23, ombrellaio — Baggiani o Buggiani Pasquale, id. 18, legnaiolo — Baroni Francesca negli Ulivi, id. 60, incannatrice — Maggi Sabatino, id. 30, legnaiolo.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 16, vale a dire, 12 maschi, 2 femmine e due nati-morti.

Matrimonii celebrati nel dì 6 febbraio 1866.

Ducci Luigi di Firenze, possidente e negoziante, d'anni 19 e Franci Giulia dell'Isola del Giglio, attendente alle cure domestiche, id. 20.

Marrani Lorenzo di Scarperia, agente di beni, id. 43 e Ravoni Carolina di Scarperia, cameriera, id. 27.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disordini. — Nella *Gazzetta di Parma* del 7 corr. si legge:

Domenica scorsa molti abitanti delle ville di Castione dei Baratti, Provazzano, Lupazzano e Neviano degli Arduini, appartenenti al comune di quest'ultimo nome, si recavano all'uffizio municipale per restituire a sconsigliata imitazione d'altri luoghi le schede dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Trovandosi così riuniti in detto ufficio ed ivi vedendo una quantità di fucili destinati all'armamento della guardia nazionale, dei quali per verità potevasi aver miglior custodia, divisarono di impadronirsene. Al pessimo consiglio seguì tosto tumultuariamente la distribuzione dei fucili, che furono esportati nel numero di circa 150.

Riferita la cosa, partirono tosto da Parma a quella volta l'uffizio d'istruzione del tribunale correzionale, un drappello di R. carabinieri guidati da un ufficiale, alcuni ufficiali di pubblica sicurezza e grossa schiera di bersaglieri.

— Scrivono da Como il 6 alla *Gazzetta di Milano*:

Eccovi la storia dei disordini qui avvenuti. Essendosi allargata la linea daziaria della città, i borghigiani ed i macellai in ispecie, che dapprima andavano esenti dal dazio, incominciarono a fare delle dimostrazioni ostili contro le guardie daziarie, senza però turbare la tranquillità pubblica. Ma la sera 3, mentre alcune delle dette guardie si trovavano nella bottega del macellaio Germinoli, in borgo S. Bartolomeo, onde procedere al sequestro di due capi di bestiame, una turba di gente, assembratasi dinanzi alla casa, incominciò a gridare: *abbasso il dazio! morte alle guardie!* lanciando contemporaneamente dei sassi contro le imposte della bottega. Passando per quella parte il delegato di pubblica sicurezza, questi venne coperto di insulti, e per salvarsi dal furore popolare dovette ritirarsi nel negozio, da dove usciva poi colle guardie daziarie, per una porta laterale.

Mentre ciò avveniva davanti alla bottega del macellaio Germinoli, altri borghigiani, in numero di sessanta circa, atterravano a colpi di pietra i vetri, e le imposte dell'abitazione del ricevitore: ma arrivati sul luogo i RR. carabinieri, guidati da un capitano, i tumultuanti si ritirarono.

Alla mattina successiva però le muraglie erano tappezzate da cartelli colle parole: *cittadini e borghigiani all'armi! abbasso la linea!* Ciò nullameno la giornata passò senza che succedesse nessun disordine; ma alla sera una mano di giovinastri prendeva a sassate il locale del dazio, in borgo San Martino, e obbligava le guardie a ritirarsi entro l'ufficio.

— Una lettera da Como, spedita il 6 al *Pungolo* di Milano, conferma le precedenti notizie, ed aggiunge:

Alle 8 pom. del 6, arrivò fra noi il terzo battaglione del quinto reggimento. Poco prima però di questo arrivo un'altra mano di monelli, che si seppe essere stati pagati a questo scopo, si divertivano a gettar sassi in via S. Rocco, gridando: *abbasso la linea daziaria.* Il consigliere delegato di prefettura, cav. Solinas, magistrato assai distinto, che voi dovete conoscere, mentre passeggiava, verso le 7 1/2, verso la Camerlata, fu colpito da un sasso alla testa. Per buona ventura la ferita che egli ricevette è leggiera e non avrà nessuna funesta conseguenza.

Alle nove, la quiete era pienamente ristabilita. La città e la parte più intelligente della cittadinanza dei borghi, deplora questi fatti, provocati da pochi esercenti, i quali sono segnati a dito, e fatti segno della generale riprovazione. Ieri sera si procedette all'arresto degl'istigatori principali di questi disordini. Gli arrestati sono in numero di sei.

Rivolta alla forza armata. — Scrivono da Urago d'Oglio in provincia di Brescia alla *Lombardia* dell'8:

Il nostro Comune fu rattristato nello scorso gennaio, da un gravissimo scandalo. Il mugnaio B., contro cui il giudice aveva spiccato decreto di encomio, non volle ubbidire alle intimazioni legali, per modo che si dovette contro di lui usare la forza militare, e non ci vollero meno di due compagnie di fanteria per obbligare lui e la famiglia ad ubbidire alle leggi nazionali. Si venne alle mani, furono feriti varii ufficiali comandanti la spedizione. Il B. ed i suoi figli furono tradotti in carcere, e la popolazione di Urago, non che quella dei paesi circostanti, mentre deplorava i tristi casi, frutto dell'ostinata caparbietà del B., applaudiva all'energia dell'autorità. Ma questa salutare lezione ottenuta a prezzo di sangue non doveva a lungo durare. Chè il tribunale di Brescia accordò ai B. la procedura a piede libero. E non l'avesse mai fatto, perchè i B. entrarono, in uno di questi giorni trionfanti a suon di musica in Urago, insultando a quelle leggi che si dovettero far osservare colla forza delle baionette, provando una volta di più che gli audaci la fortuna giova. Quali possano essere le conseguenze di questi casi ognuno lo vede, ed ogni onesto cittadino, gravemente se ne preoccupa.

NOTIZIE ULTIME

Parecchi giornali di Milano narrano che sabato 3 febbraio ad un'ora e mezzo pomeridiana, il Ministero di grazia e giustizia diresse al tribunale di terza istanza di quella città un dispaccio telegrafico in cui era annunziato che il tribunale stesso era sciolto colla fine del passato gennaio. Il tribunale intanto, ignorando il suo scioglimento, aveva il 1° febbraio tenuto seduta e pronunciato delle sentenze.

Il dispaccio, secondo riferiscono quei giornali, parve strano a tutti, e il presidente del tribunale, per telegramma, chiese spiegazioni a Firenze, d'onde fu nuovamente risposto che il tribunale di terza istanza col 1° febbraio era sciolto.

I giornali succitati non sanno qualificare questo fatto; ad essi pare enorme sconcezza annunciare al maggiore tribunale di Lombardia, con un dispaccio telegrafico del 3 febbraio, la sua morte già avvenuta fin dal 31 gennaio.

Le informazioni raccolte intorno a quanto veniva narrato ci pongono in grado di dare i seguenti schiarimenti:

Il decreto con cui si scioglieva il tribunale di terza istanza era inviato fin dal 20 gennaio alla Corte dei conti, ma questa, per circostanze indipendenti dal Ministero, non registrò il decreto che il 1° febbraio, e nel medesimo giorno esso fu spedito a Torino perchè si inserisse negli atti del Governo. Al 1° febbraio non si poteva quindi più in alcun modo revocare quel decreto, che veniva inviato nel dì 4 alla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Aggiungasi che nei giorni in cui si trattò quest'affare l'antico segretario generale del Ministero, avendo già data la sua dimissione, era assente, e chi nel giorno 3 faceva le veci di segretario generale era del tutto ignaro degli antecedenti.

Dai fatti esposti ben si vede che con maggiore diligenza si sarebbe potuto evitare lo sconcio che ebbe luogo; ma nessuno saprebbe negare che avvennero molti imprevisti accidenti, de' quali non si può dar colpa al Ministro, che aveva sottoposto il decreto alla firma reale fino dalla metà dello scorso gennaio, e che dovea ignorare questo fatto, trattandosi della spedizione di un decreto, di cui, come ognuno ben comprende, han cura gli impiegati subalterni.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *6 febbraio*. — Il Senato ha pubblicato il suo progetto d'indirizzo ed è una gran ventura perchè incominciava a lamentarsi una grande scarsità di notizie. Non parlerò dei primi paragrafi i quali non sono che amplificazioni del discorso imperiale. Non ho notato in essi che il seguente passo, relativo alle economie attuate nel bilancio:

« Ciò che v'ha di soddisfacente si è che le economie non diminuiscono il bilancio dei lavori pubblici nè quello dell'istruzione. Il denaro impiegato in questi bilanci è ben collocato; le grandi imprese dello Stato producono il benessere a vantaggio de' privati; l'istruzione pubblica rende i cittadini più atti a compiere la missione affidata agli individui di un gran popolo. »

Ho fretta di giungere al solo paragrafo che offre qualche interesse e che si riferisce agli affari d'America. I senatori si allontanano da quella riserva che ordinariamente è propria dei vecchi e dicono che i documenti pubblicati dal governo francese hanno dimostrato che le minaccie non faranno richiamare le truppe francesi dal Messico. « La Francia ha l'abitudine di non marciare che quando le conviene. »

Mi si assicura, e sono disposto a crederlo, che l'imperatore stesso abbia voluto che questa energica frase fosse inserita nell'indirizzo del Senato, e ciò per rassicurare maggiormente gli interessi minacciati, che erano stati grandemente commossi dal linguaggio degli Stati Uniti.

A proposito di Roma, l'indirizzo si compiace di riconoscere che il Papa si occupa attivamente dell'ordine pubblico, dei bisogni del governo e dell'ordinamento del suo esercito. Riguardo al rimanente, il Senato si limita a ripetere le parole del discorso imperiale e conchiude questo paragrafo dicendo:

« Il mantenimento indispensabile del *potere* del Santo Padre compirà l'attuazione del vostro pensiero di conciliazione. »

Naturalmente per quello che risguarda le libertà interne il Senato crede che tutto sia per lo meglio nel migliore dei governi possibili. Esso non sente punto il bisogno che ai francesi vengano accordate maggiori libertà.

Si dice che l'indirizzo del Corpo legislativo sarà letto sabato in seduta pubblica.

Nella riunione tenutasi presso il sig. Marie, i signori Giulio Simon, Favre, Pelletan, Lanjuinais e Picard, furono incaricati di preparare gli emendamenti che l'opposizione si propone di sostenere nella discussione dell'indirizzo.

L'emendamento relativo alle colonie che deve essere presentato da alcuni deputati della maggioranza, porta 15 sottoscrizioni. Voi sapete che con questo emendamento si domanda che le colonie, salvo l'Algeria, sieno elevate al grado di dipartimenti francesi e sottoposte al medesimo regime, lo che implicherebbe il diritto di nominare proprii deputati al Corpo legislativo. A quanto si assicura siffatto progetto sarà venerdì sottoposto al Consiglio di Stato.

Dopo la nota del *Moniteur* che ricorda alla stampa i confini de' suoi diritti, si dice che parecchi giornali abbiano deciso di non occuparsi punto delle discussioni del Corpo legislativo.

Monsignor Dupanloup, che si potrebbe benissimo chiamare il capo dell'ultramontanismo in Francia, è andato a predicare a Marsiglia per la restaurazione delle grotte di Santa Balsama, l'imagine della quale, sia detto per incidenza, è una statua della celebre attrice Clairon, tolta da un prete ad un vecchio castello al tempo della rivoluzione. Monsignor Dupanloup, che non può ignorare questo aneddoto, cerca forse di sostituire alla antica imagine un'altra meno profana, ma anche meno artistica.

Monsignor Dupanloup del resto è un originale che, a quanto dicesi, ha giá tutto disposto per la sua morte, compreso il suo sarcofago, sul quale desidera che sia scolpito questo motto: *Spes unica.*

NOTIZIE TEATRALI

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' *OPINIONE*

Roma, 8 febbraio.

La nuova opera del maestro Petrella *Caterina Howard*, ebbe ieri un esito splendidissimo nel teatro regio. Il terzo atto ha destato entusiasmo. Il maestro fu chiamato sulla scena per ben 24 volte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'assemblea tenuta ad Altona diede motivo ad una corrispondenza tra la Prussia e l'Austria. Il gabinetto di Vienna disapprovò formalmente questo precedente.

Nuova-York, 27 gennaio. — Il generale Crawford fu arrestato a Nuova Orléans ed internato nel forte Jackson per ordine di Sheridan.

Seward è arrivato all'Avana il 20.

Il *Météore* è sempre sotto la sorveglianza delle autorità. Si crede che sia un corsaro chileno.

Cotone 48.

Parigi, 8. Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 17 2/3; conti particolari 22; Diminuzione nel portafoglio 15 4/5; anticipazioni 7/10; biglietti 30 4/5; tesoro 4/5.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 febbraio.

	febbraio 7	febbraio 8
Fondi francesi 3 0/0	68 87	68 90
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	98 65	98 65
Consolidati inglesi	86 7/8	86 7/8
» fine marzo	— —	87 3/8
Italiano 5 0/0 in contanti	61 70	61 40
» fine mese	61 90	61 57
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	683	677
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	422	420
Strade ferr. Vittorio Eman.	162	157
» » Lombardo-Ven.	407	398
» » Austriache	406	406
» » Romane	121	116
Obbligazioni	146	144
» ferrovia di Savona	173	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 8 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 95	61 90	62 35	62 30		
» sottoscrizione	39 90	39 80				
3 %						
Imprestito Ferriere					79 —	
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10					102 50	
Azioni Banca Nazion. Toscana	1685					
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito italiano						
Obblig. Tabacco 5 %					98	
Azioni Strade ferrate livorn.	66 50	66				
Obbl. 3 % dette	205 —	204 50				
» 5 % »						
Azioni Strade ferrate centr. Toscana						
Obbl. 3 % dette a Siena di 840 lire ital.					46 50	
Obbl. dette tutte pagate					334	
Imprestito comunale 5 %					81 50	
Detto in sottoscrizione					79 80	
Detto liberato					78 25	
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %					66	
Azioni Strade ferr. Merid.					280	
Obbl. 3 % dette					462	
Obbligazioni demaniali	395 —	394 50				
Panteleg. Caselli						
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.						
» 2.a						
5 % italiano in piccoli pezzi					62 50	
3 % idem					40 20	
Osservazioni Prezzi fatti del 5 %						

Milano, 7 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				
»		spezz.				
»		fine c.				
»		fine p.				
»		cont.				
Certificati del nuovo prestito		fine c.				
» intestati		cont.				
»	1 apr.	fine c.				
5 % pr. da Fres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.				96
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.			1635	
»		fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.			405	
» Strade ferrate L.-V.		fine c.				
»	1 mag.	fine p.				278
» Merid.		cont.				
»	1 gen.	fine c.				
» Pubblico Macello		cont.			220	
Obb. Strade ferrate L.-V.		»			161 50	
» Merid.	1 apr.	»				
» Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour		»				
» Beni demaniali	1 apr.	»			395	
» Della Città 1860 5 %		»			86 50	
» CC. SS. di Milano		»				
» Della Città rimbors. con pr.		»			30	

Genova, 7 febbraio.

VALORI a contanti ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contanti ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 85	61 80	Cassa generale cont.	—	—
» f. m.	61 95	61 90	» f. m.	—	—
» f. pr.	—	62 35	Cassa sconto cont.	—	345
» in piccole partite cont.	62 10	61 80	» f. m.	—	367
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » f. m.	—	—	» f. m.	366	368
» Hambro 1851 cont.	—	71 1/2	» f. pr.	—	—
» 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
3 % Obbl. Stato 1834 cont.	—	1160	Min. Monteponi	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	280
» » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	392
Banca Nazionale cont.	1530	1530	Ob. Beni demaniali cont.	—	—
» f. m.	1520	1520	» f. m.	393	394
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—
Banca d'Italia emiss.	1354	1354			

Torino, 7 febbraio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— — —	62 —	61 97 1/2	28 febbr.
» Piccole Rendite				
Da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	238 50	1355	id.
Banca nazionale	— — —	—	—	
Obbl. demaniali	— — —	394 50	—	

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 30	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 15	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova »	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	6 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 49	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 51	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 40 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.